

LE PAROLE DI HURBINEK

# Il senso del ricordo

Nasce a Pistoia un laboratorio sulla Shoah e il tempo presente  
È dedicato al bambino citato da Primo Levi ne "La tregua"  
Reading, dibattiti, incontri, teatro e lezioni civili. Senza retorica

di Massimo Bucciantini

**C**hi è Hurbinek? Chi ne ha mai sentito parlare? Rivolgo questa domanda a chi legge, così come mi è stata rivolta nei giorni scorsi da giornalisti e professionisti della comunicazione durante la presentazione del programma de *Le parole di Hurbinek*.

È curioso. All'apparenza sembra che tutti abbiano letto Primo Levi (o almeno i suoi libri più importanti), poi però ti accorgi che sicuramente questo è successo ma che per molti di quella lettura è rimasta un'idea vaga, un vortice di angoscia e un sentimento di ammirazione, che scuote senza però trattenere le voci e le immagini di quei microracconti che rendono *Se questo è un uomo* e *La tregua* inimitabili.

Il sergente Steinlauf, Elias il nano, l'ingegner Alfred L., Beppo il greco, e poi ancora il Doktor Ingenieur Pannwitz, Alex, Schmulek il fabbro, Cesare, Mordo Nahum e il bambino Hurbinek, il «più piccolo e inerme tra noi», «un figlio della morte», «che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz e non aveva mai visto un albero».

Anche per questo - per le tante maglie rotte che abbiamo nella nostra memoria - si è voluto intitolare queste Giornate della Memoria prendendo in prestito quest'ultima immagine: un'occasione per invitare a leggere una delle pagine leviane più intense e terribili.

Con il passare degli anni il Giorno della memoria si è trasformato in un'icona, e un'icona è per defini-

zione sempre uguale a sé stessa, che esaurisce la sua funzione nei piatti e ripetitivi riti della celebrazione. Ne abbiamo fatto un monumento, lo abbiamo imbalsamato, come è accaduto per tanti eventi del secolo scorso che, terminato il clamore della ricorrenza, scivolano via senza lasciare traccia. A tal punto da chiedersi se ne vale ancora la pena, se nel mondo che abbiamo sotto gli occhi c'è ancora posto per una riflessione consapevole sulla Shoah, in modo che quel passato resti carne viva per il presente.

*Le parole di Hurbinek* prova a rispondere a queste domande trasformando il Giorno della Memoria in una serie di iniziative e di incontri che si svolgono a Pistoia fino al 29 gennaio, e che hanno preso avvio con un reading di Ottavia Piccolo partendo proprio dalle pagine che Levi nella *Tregua* dedica a Hurbinek. Non un giorno, dunque, ma più giorni, necessari per dare spessore a un tema che rischia di restare intrappolato in discorsi solenni che producono l'effetto contrario: quello di generare indifferenza o, peggio ancora,

provocare quasi un senso di fastidio, soprattutto nelle giovani generazioni.

Così, quando abbiamo chiesto a Riccardo Falcinelli di collaborare a questo progetto e dare corpo a un'immagine che provasse a dire in modo diverso, a ottant'anni di distanza, quella "cosa" chiamata Auschwitz, la sua risposta finale è stata: «Ho cominciato escludendo tutto ciò che fosse retorico, didascalico, visto: niente foto d'epoca, niente fili spinati, niente cronaca. Ho tolto tutto. È rimasta

una metafora visiva della memoria: qualcosa che sta svanendo, o forse qualcosa che ancora trapela e ci viene incontro».

Che poi *Le parole di Hurbinek* muova da una città toscana non deve considerarsi una casualità. La Toscana è da sempre impegnata nel promuovere iniziative che hanno come obiettivo il ricordo e la conoscenza di cosa sia stata la Shoah. Da quando è stato proclamato il Giorno della Memoria, la Regione Toscana è stata una delle prime istituzioni a organizzare i Treni della Memoria. Ma ciò, lo sappiamo bene, non basta.

Scuola, Teatro, Lezioni civili è il sottotitolo che abbiamo scelto, volendo coinvolgere la città nelle sue diverse componenti culturali, a cominciare dalle scuole, insieme a teatri, librerie, biblioteche, associazioni. Con un unico intento: quello di offrire l'occasione di ripensare a temi e vicende che hanno marchiato a fuoco la vita di milioni di persone, di donne e uomini come noi. Una riflessione che riguarda non solo il passato ma il presente.

Senza voler fare facili e spesso incongrue equiparazioni, o stabilire comparazioni che a uno sguardo più attento rischiano di essere inattendibili, ma al tempo stesso senza nascondersi il fatto che oggi esistono mondi capovolti e perversi che hanno bisogno di un nuovo linguaggio per essere conosciuti. Così come è accaduto allora, quando quella «gigantesca esperienza biologica sociale», quella «lucida combinazione di ingegno tecnologico, di fanatismo e di crudeltà», ha avuto bisogno di

parole-concetti come «banalità del male» e «zona grigia» per poter essere svelata, allo stesso modo oggi è necessario non dimenticare il valore cognitivo di quella lezione, provando a riformularla e a commisurarla ai tanti inferni che sono qui, adesso, tra noi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'autore**

Massimo Bucchiantini insegna a Siena. Il suo ultimo libro è *In un altro mondo. Galileo Galilei, Vincent Van Gogh, Primo Levi* (Il Saggiatore)

**Lo scrittore**

In alto Primo Levi che ne *La tregua* dedica al piccolo Hurbinek alcune delle pagine più dolorose. "Il più piccolo e inerme tra noi, aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz e non aveva mai visto un albero"



**In programma**  
**Fino al 29 gennaio**



Scuola, teatro, lezioni civili. Sono i temi de "Le parole di Hurbinek. Giornate della memoria" in programma a Pistoia fino al 29 gennaio. Info su [www.teatridipistoia.it](http://www.teatridipistoia.it)

